

Fabrizio Meni Il docente del Balbo è l'autore del romanzo familiare

Il libro “Un, due, tre Stella!” premiato ad “Acqui Storia”

CASALE MONFERRATO

● “Un, due, tre Stella!” è il titolo del romanzo di Fabrizio Meni, insegnante di Storia e Filosofia all'IIS Cesare Balbo, nonché autore degli spettacoli studenteschi del Laboratorio Colibri Band, premiato sabato 27 novembre al Premio “Acqui Storia”, sezione Edito-Inedito.

Gli anni '70 del '900

Queste, le motivazioni espresse dalla giuria: “Un, due, tre Stella! È l'intreccio tra romanzo familiare, d'ambiente e storico, nel quale la vicenda personale si inquadra e si esprime in una rilettura della fase dell'epoca contemporanea, gli anni '70 del '900, vista dall'autore come la conclusione del secondo dopo guerra. Questa interpretazione conduce Meni a rivivere il proprio percorso esistenziale scandito dai capitoli che ci richiamano ai giochi dell'infanzia e ai gli usi tradizionali, sullo sfondo solido e permanente della montagna, muta coprotagonista del racconto. E' una narrazione a memoria della generazione futura, inconsapevole e potente sollecitazione a raccontare il passato. Il testo, ampio e ben organizzato, si giova di un linguaggio e di una prosa lineare ed evocativa con frequenti inserti gergali e citazioni dialettali”.

Generazioni e radici territoriali

Un romanzo che ben si sintonizza col senso della sezione del Premio



Sezione Edito-inedito. Il professor Fabrizio Meni al premio “Acqui Storia”

La motivazione

«Il testo ampio e ben organizzato si giova di un linguaggio lineare con inserti gergali...»

che recita: “raccontare le vicissitudini di una famiglia attraverso le generazioni e il richiamo alle radici territoriali”. “I capitoli del libro sono lo sviluppo del filone che rimanda alla memoria dell'infanzia – ha spiegato Meni; - sono racconti e storie che avevo dentro da parecchio tempo; sono il desiderio di ricostruire due linee

famigliari differenti, un incrocio dal quale è emerso qualcosa di ibrido... L'obiettivo è stato di raccontare la storia del dopoguerra, vista con gli occhi di un bambino attraverso il modo di giocare e di rapportarsi col tempo. La scrittura, forse più di altre forme espressive, è il modo di far rivivere, e non solo di ricordare, chi non c'è più, favorendo la ricongiunzione con i vissuti e i testimoni del passato”. Un romanzo capace di valorizzare aspetti travalicanti territorio; una narrazione che si congiunge al linguaggio riprendendo il gergo, i modi di dire, i proverbi e la sensibilità di vedere il mondo da parte delle generazioni precedenti.

Chiara Cane